

Feaci edizioni

*Alessandro Mazzà*

# *Apocalissi dispari*



*Alessandro Mazzà*

*Apocalissi Dispari*

Da *Sul futuro dell'archeologia* (di prossima uscita in volume).

A MEMORIA, SBAGLIANDO

Mescola un pugno di fango  
con un cucchiaino di pioggia

Dice la propria vita  
a memoria, sbagliando  
ogni tanto le porte

## INDOVINELLO PER QUARTETTO NEOPLATONICO

Così fu tante volte sera, tante  
mattina, e vide  
che quel che aveva fatto  
pareva cosa buona

E salvò dalle fiamme di una babilonia  
il figlio dello Zar delle serpi  
e lui disse Grazie, ti darò  
la lingua inesprimibile,  
e gli sputò in bocca

E tante attese con faccia di donna rimasero  
per sempre  
inutilmente bionde

E la cetra giacque spezzata in Tracia  
mentre Persefone ascoltava  
mrs. Candice Night

## ULTIMA SCRITTA PRIMA

E le mie tante disperse  
perse inutili voci porto ancora  
con me  
e anche se  
quel che con loro ho da lasciare  
sarebbe ogni volta più al sicuro  
nel posto che sto lasciando

E mi allontanano parlando  
da lì e dal tempo dal senso che volevo

e per fermarmi o fartene  
avvertimento  
devo farmi  
come sempre anch'io come tutto  
voce

E questa è dunque di me  
la giusta seria e solita malattia e sconfitta  
e del mio rosso inchiostro

E cerco almeno di spiegare  
l'idea con dolcezza

ma solo per farla mia  
e sottrarla alle cose

## SEGRETO

Sulle spine del deserto, al buio,  
hai innestato il segreto,

col suo colore  
irraggiungibile;

ma se vive d'attesa,  
vivrà sempre;

ma se vive di  
lontananza,

vivrà  
dappertutto.

## MORTE A PAGINA DUE

La fine merita, e rimedita,  
il silenzio.

Riavvolgere il nastro è stato sì fatica,  
una bobina di centomila chili.

Ci son in giro troppe auto scure,  
e pure forse troppi miopi.

La pietra di Delfi lievitava  
proprio durante un mio ormai raro attacco di agorafobia.

Quell'inventario di malattie di sguardo mesi e mesi è cresciuto,  
stagliato infine su uno sfondo di buio.

Diciamole che la seconda cosa che spiace  
è quando troppo rimane di non detto.

Diciamole che forse saremo immortali come la morte,  
e forse, però, non vivi.

Giovannino è così alto  
che sa stare nascosto e non farsi trovare.

## LENTA

Si va via sempre così, di morte lenta,  
si parte per andar via sempre così, di morte lenta, a fari spenti,

sorella Primavera ha scelto un fiore giallo,  
sorella Primavera ha scelto me per raccontare, e un colore giallo  
ingannevole fra tanti,

io crederò ai sogni che si fanno, e non al male,  
io crederò ai sogni che si fanno e non al male, tu guiderai magari che  
so un'auto rossa,  
però Luisa corregge: amaranto,

da piccolissimi spioncini,  
da piccolissimi spioncini vedremo grandi grandissime inutili sale,

le fate forse torneranno,  
le fate torneranno ma per conto loro  
ad avere ali di farfalle non  
di jet.

## NIENTE

E in qualche modo, feroce, nemico,  
e in qualche luogo, nascosto, silente,  
per un momento, una voce, un richiamo,

con nessun tempo, fuori dei giorni,  
e in qualche passo, segnale, imbroglio,  
e in qualche senso, da reinventare,

ci sei ancora, ci sei per sempre,  
non servi a niente, non servi, a niente,  
più.

## SENZA GUERRA

Il giorno muore sempre nudo,  
non ne faremo  
un dolore, o un motivo: sbiadiranno

scie di rimpianti,

come un forse no, come ragioni,  
come stagioni passate del sangue,

o cambieranno padrone,  
o cambieranno un dove,  
o cambieranno,

senza guerra,

perché siamo storie d'amore  
tra l'affermare e il negare.

## AVVERTENZE

Conservare il cuore in luogo asciutto,  
al riparo dai temporali non improvvisi e dalle  
piogge acide di lacrime,

dai ladri e dagli assassini  
di tempo e di parole,

dall'inganno dei giorni,  
dalla comprensione degli altri,  
dalle emozioni non violente.

PRIMO ESTRATTO

I nostri accecati compagni voli  
hanno finito le loro ali mostruose

Tu che non sai  
puoi dirmi cosa stiamo cercando?

Il monte è alto  
e tu non ti accorgi più di me

O chissà notte se leggi mai le mie risate attente  
chiuse e riaperte

SECONDO ESTRATTO

La strada è sparita

Rientro nel sogno  
per capire meglio

Tutti gli specchi sono vuoti  
ma il silenzio non frequenta spazi

Il paese è stato un'allegria di bambini

Noi parlavamo due lingue meravigliose  
una ciascuno

La campagna di farfalle bianche

Guardiamo a volte avanti  
ma è tutto nella vita  
nostalgia

Ti direi mentendo  
che non mi fido di nessuno  
se mi fidassi di te

TERZO ESTRATTO

Ai nostri  
occhi increduli  
si spengono le forme

S'ammalano di serietà  
e di paura

## TEN YEARS OLD

In una casa a me vicina,  
mai vista dal di dentro,  
riempire spazi enormi impossibili.

Il silenzio non dà pace,  
non ha pace,  
non vuole pace,  
non conosce pace,  
non dice pace,  
non è pace,  
non vive in pace,  
non urla in pace,  
non tace.

## GEOGRAFIA

Rincorrere invece a parole a costruzione  
di lontananze  
e a tempo perso il disfacimento  
e l'incertezza delle vite e del dolore che  
non sanno che muoversi  
cambiare case sensi discorsi  
e speranze e progetti soltanto  
di movimento di spostamento

Non trovare più  
l'allegria di parole del rimpianto  
di una cosa  
che sta ferma in un posto  
dove il pensiero sa volare

## CONTRO CONTRO

Cane di deserti  
che addenta se stesso,  
freccia  
a mezz'aria,  
quell'attimo prima,  
osservata da nessuno,  
parola ai senza sete,  
spesa per vizio antico,  
acqua  
dolce nel palmo  
di mano,  
regalata a un mare di fame  
senza tempesta,  
occhi di vento  
a violentare finestre  
chiuse contro,  
ad aprirle  
contro.

COSE INVISIBILI

Fuoco sulle vostre case  
allevate dal frastuono

sangue nero d'agnelli alle porte  
nere

vicini alla scoperta sensazionale  
ma i cavalli non prendevano il volo

ogni ombra della fuga  
forse non lascerà un'orma

voce rotta per l'ultimo  
inutile  
passo

## IL FIGLIO

Il figlio lo sappiamo a memoria  
Il figlio non ha memoria  
Il figlio è la nostra memoria

Il figlio nasce ogni giorno  
Il figlio nasce col silenzio  
Il figlio non domanda di nascere

Il figlio ha la nostra faccia, in pegno  
Il figlio ha la nostra vita, in consegna  
Il figlio ha la nostra assenza, in dote

Il figlio costruisce una strada  
Il figlio non comincia un viaggio  
Il figlio ridisegna orme

Il figlio parla tutte le lingue nuove sensibili  
Il figlio parla di sé  
Il figlio non sa parlare di un come  
saremmo  
o saremmo stati

PREGHIERA

Chiudimi qualche occhio.  
Aprimi qualche cuore.  
Accendi orecchi al mondo.  
Cancellami parole.  
Tracciami al giorno un passo.  
Non chiedere mai dove.  
Crescimi mai felice.  
Liberami da me.

## ADDIO

Ho seminato statue di sale  
e le mie lacrime non piangevano che se stesse,

e quel po' di fiato fortuna è mancato sempre  
per il rigore al novantacinquesimo,

e le parole tutte insieme senza più toccarsi  
dal cappello si sono sparse,

ogni passante uomo o cane ne annusava una  
poi riscendeva il sottopassaggio,

hanno cercato chi, hanno scordato  
per sempre, per sempre cosa,

l'ultima pagina, quella bellissima dell'addio  
sorvolava a tremila metri una piscina vuota

mentre la gloria inutile apparteneva ai cieli  
come la vera pace è in terra.